

PATTI D' ASSOCIAZIONE

DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

Per lo Stato	Per l'estero
Per mesi 2. S. 5. —	— S. 8. 40
Per mesi 6. „ 2. 60	— „ 4. 80
Per mesi 3. „ 1. 35	— „ 2. 20
Per mesi 1. „ — 50	— „ — 80

fr. al conf.

LA VERA LIBERTÀ

Le Associazioni si ricevono alla Stamperia Sassi nelle Spaderie.

Si pubblica tutti i giorni meno i festivi.
Non si vendono numeri separati.

Le inserzioni si pagano 2 bai. la linea. Il Giornale non risponde delle opinioni che vi sono emesse.

Troppo omai si è parlato da tutti i giornali moderati d'Italia e di Europa, intorno alle cagioni che precipitarono in così profonda rovina questo nostro paese, al quale due anni or sono tante speranze sorridevano, perchè noi dobbiamo ora tenerne lungo discorso. Uomini malvagi o delusi, cortigiani del popolo, suscitatori delle passioni, conculatori delle leggi, apostoli, ai detti, di libertà, ai fatti, di anarchia, non pensarono che a se stessi e per ogni giorno di regno imposero alla patria forse un secolo di sacrifici. La storia arrossirà rammentando stoltezze, violenze, ingratitudini senza esempio. Ed essi si chiamarono i martiri della libertà, gli adoratori della Divinità, i rigeneratori dell'universo; ma forse persuasi d'altronde di quanto diversamente il mondo li avrebbe giudicati decretarono a se stessi la gloria: dissero la loro repubblica avere pareggiato l'antica; sebbene, in mancanza di altri esempi, non si trovò neppure un Catone che accusasse il collega di aver dilapidato l'erario! Le nostre parole sono dure ed aperte: ma, volgendo lo sguardo ai mali che ci circondano, siamo fatti persuasi che nulla è troppo.

Ai nostri governi, per assicurarsi contro l'opera di costoro, mancò la forza, la quale non è mai tanto necessaria quanto in tempo di transizione e di riforme. Ai nostri popoli poi nocque, o l'inganno di chi si presentava con nomi santissimi sulle labbra, o la credenza che a tanta malvagità non si potesse venire, o la soverchia tema di accendere una guerra civile. Il passato tornerà utile per l'innanzi agli uni ed agli altri. Noi siamo persuasi che il Pontefice, fatta giusta ragione di queste cause, non sarà per togliere o menomare a' suoi sudditi quelle vere libertà, che furono dai tempi veramente volute; e che, sicure in avvenire dalle insidie del vinto partito, ritorneranno sorgente di beni pura ed abbondantissima.

Onde è che prima di ogni altra cosa noi teniamo di veder tosto risabilito lo Statuto, istituzione, oggi, più necessaria che utile; tanto più che venendo il Papa ricondotto alla sua Sede e dalla Francia repubblica, ma repubblica conservatrice e non distruggitrice, e dall'Austria, e dalla Spagna e da Napoli, le quali potenze concessero ai loro Stati le guarentigie costituzionali, non potrebbe, a nostro avviso, il 49 pareggiarsi al 15 ed al 31.

Dallo Statuto deriverà necessariamente altro considerevole vantaggio. Era troppo universale il desiderio e il bisogno che il laicato concorresse al governo per quanto ciò non offendeva la sovranità pontificia,

e il Papa stesso aveva in gran parte soddisfatto a questo voto. Lo Statuto adunque ammettendo un laicato onesto e saggio al governo delle pubbliche cose, stabilirà quell'equilibrio d'influenze e di poteri, che mirabilmente mantiene l'armonia di tutti gl'interessi della società ed esclude l'idea di un governo . . . di privilegio, ed è per per così dire l'anello saldissimo che lega le popolazioni a chi le regge. Oltre di che il Pontefice riformatore avrà conosciuto senza alcun dubbio come un governo non possa essere felice e fecondo di beni pel suo paese, se non si francheggia dell'appoggio della maggioranza; e di quel modo che il governo dell'anarchia non riuscì ad ottenerla, malgrado le intimidazioni, gl'inganni, le lusinghe, le corruzioni, così non lo avrebbe un governo, il quale cadesse nell'opposito estremo.

Togliamo dal *Moniteur* l'estratto del rapporto dell'uffiziale che comandava il battaglione francese di cui una parte restò sul terreno, ed un'altra in mano ai Romani nell'affare del 30 aprile.

Noi ci asteniamo, riportandola, da ogni commento.

Colui che scrive questo rapporto dovette la vita all'intervenzione di alcune guardie nazionali che lo difesero in mezzo al popolaccio che volevalo assassinare.

Ecco l'articolo del *Moniteur*:

* I giornali e le corrispondenze particolari hanno pubblicato differenti relazioni del riconoscimento che le truppe Francesi spusero fin sotto le mura di Roma. I dettagli seguenti, sono tolti dal rapporto dell'uffiziale che comandava il distaccamento che si presentò a porta S. Pancrazio. Noi non aggiungeremo alcun commento a questo semplice racconto.

Il 30 aprile verso le 11 1/2 del mattino ricevetti l'ordine di respingere col mio battaglione (meno la compagnia dei Voltigeurs) i bersaglieri che inquietavano il fianco destro della colonna.

Essi abbandonarono successivamente innanzi a me le posizioni, ed i giardini che avvicinano la città, dalla porta Cavalleggeri fino a porta S. Pancrazio. Colà giunti essi si ritirarono in alcune case presso i bastioni, e dietro una piccola fortificazione di terra costrutta innanzi la porta dove si trovavano tre pezzi di cannone.

Dei materiali estruivano questa porta dove era praticato uno stretto passaggio. Numerosi difensori occupavano i bastioni.

Sapendo che il generale in capo aveva l'intenzione di portarsi sopra un altro punto, venemmo la spaziosa idea di minacciare cogliosamente questa porta onde distente la loro attenzione dal corpo principale.

Dopo una fucilata, sentii in Roma suoni e canti fra cui la *Marsigliese*.

Tutti i miei soldati credettero la città presa.

Io divisi facilmente la loro opinione quando sentii i Romani gridare: *pace! pace!*

Io fui sul punto di entrare in città col mio distaccamento: incerto ancora mandai innanzi un ufficiale con un prigioniero. Appena i Romani videro quest'ultimo si precipitarono verso i miei soldati, e levando i loro berretti sui fucili e facendosi grandi dimostrazioni d'amicizia. In un momento questi uomini vennero ad abbracciare i nostri bersaglieri più avanzati. Io discesi da cavallo, entrai per una piccola porta in un giardino e mi trovai fra loro. Essi mi festeggiarono come gli altri, e non mi fu possibile di aver altra risposta che questa: *siamo amici, siamo fratelli! la pace! la pace!*

Ordinai ai soldati Romani di rifoderare la baionetta; essi mi obbedirono al momento; dissi loro che andava dare alcuni ordini alla truppa dopo di che sarei ritornato per andare con loro presso il generale che mi dissero starsi nelle vicinanze.

Io li lasciai ritornar presso i miei soldati per dir loro che mi rendevo presso il loro generale per saper cosa succedeva. Aggiunsi che la città era presa e che non dovevasi fare alcun movimento ed attendere il mio ritorno.

Entrai in Roma colla confidenza la più sciocca e la più cieca. Tutto ad un tratto mi trovai circondato da una massa compatta, formata e detta delle genti di Garibaldi. Quelli che mi accompagnavano si perdettero nella folla, ed io mi trovai prigioniero in mezzo ad una popolazione furiosa e minacciosa i cui pugnali e pistole furono spesso diretti al mio petto. Debbo qui dichiarare che senza il soccorso di alcuni ufficiali della guardia nazionale, io sarei stato infallibilmente assassinato.

Ed in questo apparecchio, in onta del diritto delle genti, fui condotto o più presto trascinato a Castel Sant'Angelo, dove una camera mi venne assegnata come prigioniero.

Appena mi fu possibile, mandai al ministro della guerra una protesta contro il mezzo sleale di cui si erano serviti i suoi soldati per arrestarmi.

Il 1 maggio, seppi la morte, o la prigionia del distaccamento che io comandavo, risultati deplorabili e necessari della mia cieca ed insensabile confidenza. I miei ufficiali e soldati sono più degni di compassione che di biasimo. Si sono bravamente battuti da mezzo giorno fino alle 7 di sera e non furono compromessi che dal mio fallo e dalla fatalità. Io sono solo colpevole in questo affare.

Durante la mia cattività venemmi costantemente rifiutato di comunicare cogli ufficiali, soldati e feriti del mio distaccamento, che secondo mi si dice, furono trattati con umanità. Io fui separato dagli ufficiali, gli ufficiali dai soldati. Non si poteva vederli, non si poteva vedere i soldati, che muniti di un permesso del ministro della guerra.

Illo motivi potenti per credere che questa separazione era combinata collo scopo di corrompere i miei ufficiali e soldati. Delle perfide insinuazioni vennero fatte sì agli uni che agli altri.

Si propose agli ufficiali di servire in una legione straniera di cui era decisa l'organizzazione. Questi ultimi hanno minacciata la condotta di ogni ufficiale che portava le armi contro una bandiera francese.

Un ex-ufficiale del 67 (francese) si presentò tre volte al luogo di detenzione dei bassi ufficiali e soldati, con autorizzazione del ministro della guerra. Egli propose loro di firmare una protesta contro la condotta del Governo francese, dichiarando loro che i loro ufficiali ne avevano firmato un'altra eguale. Quattro soldati si lasciarono trascinare e firmarono; ma l'indignazione dei loro compagni fu tale che essi retrocessero e scancellarono le loro firme.

La proposta venne calpestata, e tutto fu detto. La Francia può essere fiera della disciplina e dello spirito dei suoi ufficiali e dei suoi soldati ».

Scrivono da Parigi al *Times* del 30 maggio: — « Pare che le società segrete a Parigi non dispongano che di un nerbo di 20 a 30,000 uomini ottimamente forniti d'armi e di disciplina, collo sta o maggiore. Al primo segnale, essi possono scendere in piazza. Il governo ricevette avvisi esatti e positivi indizii sui piani e i progetti dei perturbatori, e senza dubbio saranno eseguite catture. La polizia conosce i capi: ne ha la lista. Però lo sbigottimento è nelle file della piccola armata, e la più parte temono di essere chiamati a venire in piazza. 1. Essi sanno che nulla pietà si avrà agli insorti; si faran pochi prigionieri, e la lotta che s'impegnerebbe contro di loro sarebbe una lotta di distruzione. 2. non han più nulla confidenza che le masse del popolo ingrossino la loro squadra. Da due o tre mesi le classi operaje hanno lavoro, e l'occupazione continua ha loro naturalmente ispirato della ripugnanza a ricominciare la guerra civile. Per dieci giorni potè cessare una parte di lavoro ma gli operai sanno bene che questa cessazione è l'allarme prodotto dagli agitatori e dagli organi della perturbazione. Uomini che hanno poca o nulla confidenza nell'integrità de' loro capi e che scendono nell'arringo con dubbi e timori sull'esito della pugna di già san vinti, ed è certo che questi sono i sentimenti che dominano nelle conventicole dei cospiratori.

La forza che puossi spingere contro gli insorti è formidabile; in meno di 6 ore si avrebbero 117,000 uomini d'ogni arma a Parigi. L'arma più potente di che si farà uso se sarà urgente, sarà l'artiglieria, e non si commetterà il fallo di lasciar congegnare degli assestraggi per farsi un vanto di distruggerli. In men d'un'ora per ogni dove l'insurrezione levasse il capo troverebbesi a fronte 200 cannoni. Il Genio dovrebbe altresì rendere considerevoli servizi. Laddove si trovassero baricate, non si attaccerebbero di prospettiva. Le case propinque sarebbero appianate o gittate in aria e de' morti lancierebbero bombe e granate così che dietro le baricate piombassero e ne bistrattassero i difensori. Ciascuna legione della Nazionale proteggerà il suo circondario di concerto colla linea. Forti drappelli di cavalleria saranno postati agli sbocchi di Parigi onde impedire le uscite e il rientrare. Non vi ha colonnello, non capitano che

non abbia ottimamente studiato il suo piano di Parigi. Tostochè verrà dato il convenuto segno, ogni ufficiale dell'armata andrà a prendere la posizione assegnatagli senza aspettare nè chiedere ordine: ben s'intende che con questi mezzi l'affare sarà deciso in men di un'ora. Si ha fiducia che le truppe in genere faranno il loro dovere. Rinnovellare le scene di giugno a fronte di tali mezzi di repressione non è facil cosa.

Non pretendiamo dire con ciò che ogni progetto di guerra civile siasi abbandonato; ma è certo che in niuna epoca mai fu tanto lo sbigottimento in coloro che ne debbono servir di strumento: se il lavoro cresce di più e se formasi un governo (Ministero) ad un tempo fermo e conciliativo ciò affievolirà le sorti dell'insurrezione. Ben guardando non saprebbersi ove trovare l'esistenza della miseria da cui si vogliono colpite le classi operaje. Sono anni da che non si videro tanta gala, tanto avvinazzarsi e danze e festevolezza fra queste classi. Le domeniche i sobborghi ove dicesi che lo squallore vi è in permanenza sono quasi chè deserti, ogni persona e fuori e se la passa giocosamente in allegria.

NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA

Ieri fu pubblicato il seguente *Arrivo*:

S. E. l'ill. e. Governatore Civile e Militare, Generale di Cavalleria con suo pregiato dispaccio d'oggi stesso N. 374 gov. ha ordinato a questa Direzione di Polizia di pubblicare quanto segue:

Costantino Mariani detto *Sonarone* del vivo Domenico d'anni 23 celibe villico nato nella Parrocchia di Carpineta di Cesena, e dimorante in quella di S. Carlo.

Luigi Peati, soprannomato *Scoppone* del Comune e Governo di Bertinoro d'anni 23, celibe, villico-ambidue gli punti parecchie volte per furti ed invasioni, ed imputati recentemente di simili delitti, e particolarmente di omicidio commesso nella persona del loro compagno Pietro Bertoni.

Lanzoni Giovanni del fu Angelo, nativo di Stadio, d'anni 43, ammogliato, mastro di giustizia di questa città, pure parecchie volte punito per furti qualificati.

Tutti e tre gravemente indiziati di rapina, furono arrestati con armi alla mano, perciò assoggettati il 7 andante a giudizio statario, e da questo condannati alla fucilazione.

La sentenza venne nello stesso giorno 7 andante mandata in esecuzione.

Bologna il 7 giugno 1849.

Il Direttore Provinciale — F. Roberti.

9 giugno. — Monsignor Bedini Commissario straordinario Pontificio nominò in via provvisoria un Consiglio Militare acciòchè accogliesse maturatamente esaminasse e proponesse per le relative risoluzioni alla lodata E. S. tutte le rappresentanze spettanti alla riorganizzazione delle truppe indigene, e che venissero all'uno inoltrate. Le accennate rappresentanze potranno essere recate all'Ufficio del predetto Consiglio, che risiede nel Palazzo Apostolico, 2 piano, dalle 8 del mattino sino alle 4 pom.

Il Consiglio si compone dei sigg. Lanci Colonnello Comand. la 3 divisione militare Presidente; Amici Ispettore economico, Consigliere e capo della Sezione amministrativa; Angelletti Tenente Colonnello Consigliere; Pavoni Maggiore nei carabinieri Consigliere; Lottig Maggiore del Reggimento esteri Consigliere; Giba Capitano di Fr-

nza Consigliere; Fabri Sottaiutante divisionario Segretario.

SENIGAGLIA

7 giugno. — Una corrispondenza tratta dalla Gazzetta di Bologna dice:

— Un corriere francese, proveniente da Marsiglia e sbarcato a Livorno, ha qui recato ieri la notizia positiva che il Governo di Francia riconosce come affatto libera l'azione dell'armata austriaca per agire in queste parti, e specialmente contro Ancona; mentre le armi francesi si limiteranno ad operare energicamente nella regione del Tevere. Oltre il Lesseps, è puro stato richiamato in Francia il generale Regnaud. Così Oudinot è liberissimo di agire contro Roma, che pare dovere essere ben presto occupata.

ANCONA

— Ancona non è ancora presa. Seguita sempre il bombardamento, al quale non si oppone che una passiva resistenza. (Statuto)

ROMA

— Le notizie di Roma pervenuteci per la via di Toscana non arrivano che ai 5. Il *Monitore Toscano* non pubblica che un carteggio del 4, il quale riferisce presso a poco quanto riportammo ieri; distendendosi più che in altro a narrare della fazione combattuta al Casino dei quattro Venti, occupato dai Francesi, d'onde non riuscì di cacciarli nè alla 1. compagnia del 3 reggimento, nè alla 5. e 6. del medesimo reggimento, che fecero tutte e tre perdite considerevoli. Secondo la predetta corrispondenza i militi romani posti fuori di combattimento sommarono tra morti, feriti e prigionieri a circa 2 mila.

Riferisce che si requisivano 300 letti per formare due ospitali, da aprirsi l'uno al Quirinale, l'altro al palazzo Poli; che i Francesi alacramente si studiavano a fortificarsi specialmente a Porta Portese, S. Paolo, Monte Mario e i quattro Venti, ove piantavano molte batterie; che nella città v'era calma, ma non vi regnava l'entusiasmo del 30 aprile.

— Leggesi nello Statuto:

Siamo in grado di poter assicurare che innanzi di cominciare l'assalto di Roma fu tenuto un consiglio di guerra al campo francese a cui ha assistito il generale del genio Vaillant. Fu stabilito di operare su Roma in modo da non far erlere una pietra d'un monumento. Ciò esigerà un'operazione di più giorni. I ponti culminanti sarebbero presi alla baionetta, e dai cacciatori d'Orléans e vi si stabilirebbero poi delle batterie.

(Carteggio dello STATUTO)

5 giugno — Anche dopo chiusa la mia di ieri continuò fino a notte degli spari di cannone da più punti, ma però non erano tanti frequenti; ma circa le ore 9 3/4 pom. cominciò un rimbombo frequentissimo di cannoni e moschetteria che continuò per circa un'ora, e dopo tornammo a sentire di tanto in tanto delle cannonate, ma giunti ad un'ora antim. di oggi cominciò da più punti un attacco ferissimo che durò per circa due ore, quindi siamo tornati a sentire delle cannonate di tanto in tanto. Adesso sono le 12 meridiane, e ancora non conosciamo nessuna notizia ufficiale per cui penso che non ci siano fuore nuove. Si dice la morte di vari Comandanti, come pure di molti del Corpo di Manara; si dice pure posti i cannoni dai Francesi a Monte Verde, posizione che domina por-

ta Portese, e Cavalleggieri, come pure dicesi la distruzione dei Casini della Villa Borghesi, del Casseggiato dei così detti prati con alcune villette che trovavansi in quella parte, e precisamente in faccia al Porto di Ripetta. Dai Francesi è stato rifatto questa notte l'arco mancante al ponte Molle, di legno. Si diceva questa mane tentata dai Francesi la scalata alle mura del Giardino Vaticano; quindi si dice ancora che i feriti e morti di queste notte sieno assai da ambe le parti e ciò è da credersi stante il continuo combattimento seguito.

Il Corriere di Napoli è tornato in dietro per essere accampati gli Spagnuoli a Terracina.

Sono le due pom. e si sentono rinforzare le cannonate anche da Porta del Popolo, per cui si teme che i Francesi formino per entrare da porta Salara, e così verrà chiusa anche quella per dove fin qui passavano i Corrieri, ed in questo caso non partiranno le lettere; per oggi però so che si allestivano alla Posta per vedere di far partire prima che venisse chiusa.

(Altra Corrispondenza del 5.)

— Ieri lavorò quasi solo la moschetteria per impedire ai Francesi di livellare i cannoni; pare però che vi sieno riesciti in questa notte, giacchè stamane hanno scoperto varie batterie che fulminano la città sino dall'alba; e già sono ormai le due dopo il mezzogiorno. Sulle prime i Trasteverini si erano spaventati, ma ora giocano per le strade colle palle de' cannoni francesi. Qui non si spera più che nelle notizie di Francia, (!) giacchè Roma può resistere bensì lungamente al fuoco, ma non alla fame, ove fosse bloccata . . . In questo momento il cannone tace; bisogna credere che *Catandrelli* (ufficiale di artiglieria) sia pervenuto a smontare qualche cannone nemico. Egli ha l'occhio così giusto che in due o tre colpi sa quasi sempre cogliere il suo scopo . . . A quest'ora (le 3) il cannone suona assai vivo. Lo sforzo maggiore è sempre a Porta San Pancrazio sebbene però siansi minacciati altri attacchi a Porta Portese e al Vaticano. Di lontano a Villa Pamfili i Francesi hanno piantato qualche batteria e lanciano bombe e razzi, co' quali il popolo si è già addimesticato, i bersaglieri di Vincennes tentano di uccidere i nostri artiglieri, ma fino ad ora de' nostri artiglieri non ne è stato nè ferito nè morto un solo. Ma dei bersaglieri otto o dieci sono caduti; e fra questi un altro bravo capitano della legione Garibaldi, il quale portato ferito nel petto all'ambulanza della Scala, è morto quasi subito. In questo punto il cannoneggiamento è vivissimo . . . È giunta oggi la notizia che gli Austriaci da Foligno sonosi ripiegati su Ancona.

(Altro Carteggio della STAMPA)

Ore 2 pom. — Il fuoco dalle 3 1/4 antim. siano quest'ora si può dire che mai abbia cessato: presentemente pure sento certe cannonate da 36. Fino da ieri mattina nel giorno il fuoco non è che d'artiglieria, nella notte la moschetteria fa un gran fracasso. Questa mattina sono caduti dei razzi e bombe in Trastevere e si dice che i Trasteverini si ritiravano in qua. Si dice che continuamente i nostri facciano delle sortite, il di cui esito purtroppo è assai incerto, e vi è notizia positiva su cosa alcuna. Sono stato poco fa sul campanile del Campidoglio. Ho visto due cannoni Francesi che facevano continuamente fuoco da Villa Pamfili: i nostri a Porta S. Pancrazio egualmente, credo per

impedire i loro lavori; qualche moschetteria si scambiano coa dei Francesi nascosti fra gli alberi. Quei casini là fuori sono distrutti dal nostro cannone; solo quello di quattro venti di Corsini è ancora in piedi, ma traforato dalle palle. Alla mezza notte vi è stata una moschetteria accanita a Porta S. Pancrazio, e Porta Maggiore (pareva) si dice avessero già appoggiate le scale. Appena giorno un fortissimo cannoneggiamento là al solito. Chi dice che è minacciato il Pincio, chi dice che sono a quelle Colline alla dritta subito sortita Porta del Popolo. In Roma l'ordine ancora non è stato minutamente turbato, speriamo che tutto vada bene; i molti feriti hanno prodotto della tristezza Roma.

Si dicono i Napolitani rimasti a Velletri. I Spagnuoli coi Svizzeri a Terracina.

I colpi seguitano sempre, addio.

Ecco altre notizie di Roma che ci sono comunicate da un nostro corrispondente di Livorno.

Francesi e Romani hanno sempre continuato a battersi rabbiosamente con gravi perdite da ambe le parti, e senza risultati definitivi. Per il sette si annunciava un grande attacco generale: la Cavalleria di Garibaldi è quasi intieramente distrutta; sette dei di lui ufficiali superiori fra i quali Masina, Bixio e Manochetti sono morti. Ai Francesi arrivano continuamente rinforzi di uomini e di artiglierie.

— Lo Statuto nelle notizie recentissime aggiunge quanto segue: — I Francesi proseguono gli approcci intorno alle porte, avendo passato il Ponte Molle si dice con 4 mila uomini, e si sono accampati nelle Vigne vicine a Villa Borghese, ed alle Porte di S. Paolo si sono estesi vicino alla Porta S. Giovanni. Il punto ove si battono è a Porta S. Pancrazio tirando i Romani al Casino dei 4 Venti per vedere di demolirlo affatto essendovi delle fortificazioni fatte dai Francesi, e da dove tirano cannonate, granate e razzi, fra i quali uno è caduto alla Chiesa di S. Maria in Trastevere che ha preso fuoco, ma che è stato spento dai Pompieri. Nel palazzo Corsini alla Longara cadono continuamente mitraglie, e palle di fucile. Siamo alle 2 pom. e prosegue il cannoneggiamento, e pare che i Francesi vogliano attaccare il Gianicolo.

— Il Castore arrivato stamane da Civitavecchia non porta notizie di Roma.

Scrivono da Civitavecchia che 1000 Spagnuoli sono entrati a Terracina, e che un corpo Napolitano comandato dal generale Nunziante si avanzava verso la frontiera Romana dalla parte di Frosinone.

Le notizie di Napoli portano che la modificazione ministeriale non avrà più luogo altrimenti.

Si assicura di più che il Granduca di Toscana, la cui partenza pareva sospesa, ha manifestato l'intenzione di tornare presto nei suoi Stati.

TORINO

6 giugno. — La malattia di Sua Maestà il Re progredisce, senza restarsi, nella via del miglioramento stato annunciato.

ACQUI

Nel periodico d'Alessandria si legge:

Si crede fortemente che saranno mandati un 600 austriaci a far qui guarnigione. Pare che essi vogliono allargarsi: questa posizione servirebbe loro a proposito per avanzarsi ad incontrare un'armata francese nel caso volesse entrare dalla parte di Nizza nell'Italia.

GENOVA

6 giugno. — Il Generale R. Commissario straordinario ha ricevuto oggi alle ore undici il seguente dispaccio telegrafico partito da Torino questa mattina.

« Il Re prosegue sempre nella via di miglioramento. »
K ministro dell'Interno.

FIRENZE

— Con decreto granducale datato in Napoli il 2 gennaio viene statuito:

Art. 1. Tutti gli individui militari che il 23 dello scorso febbraio accompagnarono da Massa nel Piemonte il generale conte Cesare de Laugier saranno decorati di una medaglia in argento con la nostra effigie da una parte e dall'altra col motto — onore, e fedeltà — da tenersi appesa ad un nastro bianco e rosso.

Art. 2. Una medaglia in bronzo della stessa forma onorerà pure il petto di tutti quei militari che dal sopradicato giorno 23 febbraio a tutto il sedici del susseguente marzo si recarono a raggiungerlo.

Atti Ufficiali.

7 giugno — L'Avvocato Tommaso Fornetti è nominato al vacante posto di Segretario generale del Ministero degli Affari Esteri.

— La Compagnia della Guardia di pubblica sicurezza, stanziata in Prato, rimane sciolta e congedata.

(Monitore Toscano)

TRIESTE

3 giugno. — Questa mattina verso le ore 10 giunse in questa rada da Ancona il piroscafo da guerra francese *Panama*, comandato dal capitano Belèze con 14 cannoni e 214 uomini d'equipaggio dopo un viaggio di 16 ore.

NOTIZIE ESTERE

PARIGI

2 giugno. — Nella seduta d'ieri dell'assemblea legislativa, dopo l'elezione del presidente, nella persona del signor Dupin, già da noi accennata nel numero antecedente, si elessero i sei vice-presidenti, che sono i signori Benoit (Dionigi), Deseze, Baroche, Giulio Lasteysie, Belean e Torqueville.

Furono poi nominati segretari i signori Arnaud (dell'Arriege), Peupin, Lacaze, Chapot, Heckeren e Berard.

— Il signor Odilon Barrot, nella seduta di oggi, dopo aver dato compiacenza all'assemblea della lista del nuovo ministero annunzia che lunedì il governo presenterà all'assemblea il messaggio intorno allo stato degli affari del paese, che deve esserle sottoposto in nome del presidente della repubblica.

— Regna l'incertezza sopra la posizione che avrà il generale Changarnier da parte del nuovo gabinetto. Assicurasi che è stato preso l'impegno di togliere in un dato tempo la questo ufficiale generale il comando di Parigi.

Il generale Bugeaud, che rimane fuori del ministero, pare essersi impegnato a sostenerlo.

Un ministro notava, dice la *Correspondence*, che se il generale Rulliere non era da altri surrogato, deve dunque cagionamente al non essere i generali potuti pervenire ad intenderci. Sembra certo che il conservare al suo posto il generale Rulliere sia un atto solamente provvisorio.

— Una proposta di amnistia è stata oggi presentata sullo scrittoio dell'assemblea dai signori P. Duprat, Charras e Latrade. Essa comprenderebbe tutti i condannati politici dal 21 febbraio 1848 in poi.

— Si è ricevuta ieri per telegrafo la notizia dell'elezione, nell'Algeria, dei signori Barraud, H. Didier ed Emilio Girardin.

— Nella seduta dell'assemblea francese del 2 corrente, l'annuncio del nuovo ministero fu accolto senza segni di malcontento. — Dupin ainè prese posto nel suo seggio da presidente.

Borsa di Parigi 2 giugno. — Tre per 100 aperti 53: chiusi 53. 20. Cinque per 100 aperti 81. 50: chiusi 82. 50.

LIONE

3 giugno — Ieri mattina partì un distaccamento del 15 d'artiglieria alla volta di Marsiglia, destinato a Roma. Se noi crediamo al *Peuple Souverain* avrebbero gridato *Viva la Repubblica Romana*. Ma noi abbiamo ragione a credere che ciò sia una spiritosa invenzione del giornale socialista.

SPAGNA

L'*International* ci dà i nomi dei legni da guerra che partirono per l'Italia.

Questi sono i vapori: Lepanto, Blasco, De Garey, Vulcano, Castiglia, Isabella e Piles; e le fregate: Cortes, Città di Bilbao ed Isabella II. Il general Cordova col suo stato Maggiore s'imbarcò sul Vulcano. La flottiglia mise alla vela non il giorno 22 come si era erroneamente annunciato, ma il 25.

LONDRA

30 maggio. — Il matrimonio del conte di Montemolin è un fatto importante. Dicesi che il principe rinuncerà probabilmente alla corona di Spagna colla condizione che gli si dia una fortuna relativa al suo rango.

(Sun del 30 maggio)

— La flotta Danese, incoraggiata dalla presenza della squadra d'osservazione Russa, impedì al vapore *Rob-Roy* che portava la valigia inglese di entrare nell'Elba per cui dovette tornarsene indietro. (Gazz. di Gen.)

— La Corte di pubblica igiene ha condannato Lord Palmerston al pagamento di 3 lire sterline e 7 scellini per lavatura di alcune biancherie appartenuti a Sua Grazia nel borgo di Sligo. (Morning Advert)

AUSTRIA

2 giugno — Sentiamo essere giunta da Vienna la notizia che il generale Gyulai sia stato nominato ministro della guerra, e gran-croce dell'ordine di Leopoldo.

— L'Imperatore chiamò a Vienna tutti i generali comandanti le provincie per tenervi un consiglio di guerra.

— Secondo la *Presse*, il conte Stadion sta meglio, e riprenderebbe fra poco il suo portafoglio.

— Il generale Zeizberg è designato a capo dello stato maggiore del comandante generale Haynau.

— Il barone Geringer fu nominato amministratore civile dell'Ungheria.

— La prigionia del capitano dei Serezani Jelacich diede origine alla voce sparsa ieri universalmente qui in Vienna che il bano Jelacich fosse caduto in mano dei magiari.

— In tutte le grandi città della Gallizia si danno fuori dei buoni da tre e da cinque carantani. Così la *Presse*. (Telegrafo)

VIENNA

31 maggio. — Il tenente-maresciallo conte Gyulai, governatore a Trieste è arrivato qui ieri. Gli aiutanti d'ala di S. M. sono partiti ieri per Presburgo, donde si arguisce che l'imperatore si recherà all'esercito.

UNGHERIA

La lentezza dei movimenti delle truppe russe pare spiegata dalle notizie che corrono da qualche giorno, che cioè l'Austria e la Russia, temendo di far scoppiare la guerra universale se da alleati tentano di proseguire la guerra d'Ungheria, vogliono sperimentare anzi tutto un sistema di pacificazione diplomatica.

I giornali tedeschi danno consistenza a queste voci, anzi sostengono essere questo solo lo scopo della visita dell'imperatore Giuseppe a Varsavia. Sembra inoltre che, comunque l'armata russa sia numerosissima, non abbia gran fiducia di riuscire vittoriosa in questa guerra. Le forze ragguardevoli degli Ungheresi, le difficoltà di passare il confine, la diversità del clima e del terreno potrebbero far toccare ai Russi in Ungheria la sorte dei Francesi in Russia. Un altro vantaggio che forse l'Austria ha di mira nel progetto di iniziare queste trattative, quello si è di temporeggiare, e poter quindi frattanto riorganizzare l'armata e riprendere poi la guerra da sola. (Lo Statuto)

Il danno cagionato col bombardamento alla città di Pesth dovrebbe ascendere a 10 milioni, dei quali la terza parte cadrebbe a danno di Buda. Ritiensi comunemente 200 case danneggiate in Pesth e fra queste 32 vi soffrirono estremamente.

— Il gen. Haynau, nominato comandante superiore *ad latus* dell'esercito imperiale d'Ungheria, fu inoltre nominato consigl. intimo e s'ebbe l'ordine della corona di ferro di I. ma classe.

PRESBURGO

31 maggio. — I Russi hanno abbandonato Hradisch e rivolta la loro marcia verso Tynau e Freistadt; una parte di essi poi si indirizza verso Trentschin già abbandonata dai Magiari per operarvi la sua congiunzione con gli imperiali.

Nella nostra città da qualche tempo un tifo micidiale miete moltissime vite.

Le traslocazioni di truppe e cannoni continuano senza interruzione. Ieri furono trasportate diverse batterie a piede e a cavallo nel campo di là del Danubio. Gli insorgenti hanno occupato Bösch abbandonato dalle nostre truppe per ragioni strategiche. Il grosso delle ii. rr. truppe è a Szerdahely, quello degli insorgenti molte ore discosso in Megyer. Il *cholera* imperversa sempre. In Comorn v'è abbondanza di danaro ma gran scarsità di merci particolarmente di articoli coloniali.

ZLOZOW

27 maggio. — Negli ultimi otto giorni è passato di qui l'ultima, colonna del quarto corpo d'armata russa. Questo si compone in tutto di 52.000 uomini e 15.000 cavalli.

FRANCOFORTE

1 giugno. — I deputati che partono per Wurttemberg a fine di recarsi a Stuttgart sono obbligati di fare una giravolta per la Francia o per la Baviera, perchè le comunicazioni con Heidelberg non saranno ristabilite prima di otto giorni. Gli altri, in numero di 30 a 70, resteranno qui e continueranno a riunirsi quantunque non abbiano carattere ufficiale. (Journ. de Francf.)

BERLINO

30 maggio. Il Sig. di Schleinitz ministro di Prussia presso la corte d'Hanovr è giunto a Berlino per trattare la pace fra l'Allemagna e la Danimarca col ciambellano danese di Reedt, che si trova qui da qualche giorno.

(Gaz. di Spener.)

La costituzione à *octroyer* all'Allemagna sarà riveduta; a Berlino risiederanno le due camere, che saranno incaricate di questo lavoro. È probabile che terranno le loro sedute nel locale della 1. e 2. camera. La loro convocazione avrà luogo immediatamente all'intento d'ottenere in tal modo una base legale per gli affari germanici; quanto alle nostre camere, esse non aprenderanno i loro lavori interrotti che allorché la revisione della costituzione dell'Allemagna sarà terminata. (Idem.)

— Una lettera di Varsavia del 22, citata dal *Galignani*, dice che il Re di Prussia era atteso in questa città per trovarsi al congresso che doveva aver luogo tra lo Czar e l'Imperatore d'Austria. Il Re di Prussia viaggiava nel più stretto incognito.

— È ormai positivo che il signor Lurde, inviato francese a Berlino, presentò al governo prussiano una nota relativa all'occupazione del Jutland per parte delle truppe tedesche. Sembra che essa sia energica ed insista fermamente per una pronta conclusione della pace. Quello che maraviglia si è che la Francia abbia atteso tanto tempo a protestare a favore della Danimarca, sua fedele alleata.

31 maggio. — Il *Monitore Prussiano* pubblica nel suo numero d'oggi la nuova legge elettorale per le camere prussiane. Secondo il nuovo progetto di questa legge le elezioni sono indirette. Ogni prussiano indipendente, che ha compiuto i 24 anni e che non ha perduto il godimento de' suoi diritti civili in forza d'una sentenza giuridica, è elettore di primo grado nel comune ov'è domiciliato da sei mesi, purché non sia mantenuto a spese del Comune. Gli elettori di primo grado sono divisi in tre classi secondo la cifra delle imposte dirette che pagano allo Stato. Ciascuna classe nomina il terzo degli elettori di secondo grado. È eleggibile ogni prussiano che ha compiuto i 30 anni, che goda la pienezza de' diritti civili e che è naturalizzato prussiano da un anno almeno.

Un'ordinanza reale del 30 maggio convoca le camere prussiane pel 7 agosto. La nomina degli elettori del secondo grado fatta dagli elettori del primo avrà luogo il 17 giugno.

DANIMARCA

Copenhagen 27 maggio. — Si è ricevuta ieri da Berlino la notizia che era stato spedito al gen. Pritwitz l'ordine di sospendere le ostilità; credesi che quest'ordine gli sia stato trasmesso il 24 o 25.

Lo steamer la *Constitution* ha portata oggi da Nyborg la notizia ufficiale che la flotta russa arriverà presso nel gran Belt per stauziarvi.

I Signori Associati che non hanno ancora pagato il loro prezzo di associazione, sono pregati a farlo indilatamente se non vogliono soffrire ritardo nella spedizione.

Domani si pubblica il Giornale.